

IL CASO

L'analisi dei quasi incidenti per prevenire gli infortuni

D'Amato (Bureau Veritas): “La segnalazione, l'analisi e il trattamento dei near miss, pur non essendo un obbligo di legge costituiscono un potente strumento a disposizione delle aziende che vogliono garantire condizioni di sicurezza”

24 Febbraio 2023 alle 23:271 minuto di lettura



Un infortunio con lievi conseguenze ogni 10 *quasi incidenti*, un infortunio grave ogni 50 *quasi incidenti*, un infortunio mortale ogni 500 *quasi incidenti*.

Si tratta di stime, in parte ben note, basate su statistiche globali, e sul concetto del near miss, ovvero il *quasi incidente* che altro non è che il campanello di allarme che più di frequente tende a squillare all'interno delle imprese; un campanello di allarme spesso inascoltato ancorché prodromo di incidenti sul lavoro con numeri di mortalità che, dopo la tregua attribuibile dal Covid e allo smart working, nel 2022 in Italia sono tornati a crescere sopra quota mille.

“La segnalazione, l'analisi e il trattamento dei near miss, pur non essendo un obbligo di legge costituiscono un potente strumento a disposizione delle aziende che vogliono garantire condizioni di sicurezza” chiarisce Diego D'Amato, Presidente e Amministratore Delegato di Bureau Veritas Italia. “A prima vista può sembrare paradossale, ma un aumento delle segnalazioni di near miss è un segnale positivo: significa che è maturata la capacità di lettura di anomalie e comportamenti pericolosi, e quindi la cultura della sicurezza”.

A fronte di un dato nazionale di 652.000 incidenti sul lavoro, Bureau Veritas Italia, la multinazionale della certificazione e dei controlli, ha lanciato il suo quanto di sfida, sottolineando l'urgenza di applicare un metodo scientifico di prevenzione, basato sulla segnalazione, l'analisi e il trattamento dei near miss.

Si definisce near miss o quasi incidente qualsiasi evento, correlato al lavoro, che avrebbe potuto causare un infortunio o danno alla salute (malattia), morte o danno ambientale, che, solo per una fortunata serie di eventi, non lo ha prodotto: un evento negativo quindi che ha in sé la potenzialità di produrre un infortunio, un incidente ambientale o anche "solo" un danno economico significativo.

Fanno parte di tale categoria anche quegli infortuni che restano fuori dall'obbligo legislativo di registrazione, cioè quegli eventi infortunistici lievi che non portano a giorni di assenza da lavoro, oltre quello in cui si è verificato l'evento.

"Segnalare un'anomalia, riconoscere un comportamento pericoloso o registrare un quasi infortunio, non deve comportare in alcun modo una controproducente e disincentivante «caccia al colpevole» - prosegue D'Amato - ma deve essere inteso come un atto di responsabilità finalizzato alla crescita della consapevolezza del personale e del livello di sicurezza aziendale".

COMMENTA CON I LETTORI